



CATECHISTI DI CRESIMA

ITINERARIO DI CRESIMA

Finalità degli incontri

Si tratta di costruire insieme, negli elementi di base e negli aspetti essenziali, un percorso comune di cresima delle parrocchie del Centro Città, a partire dalle esperienze che si stanno facendo.

Attenzioni condivise sul percorso di Cresima

1. Un itinerario di iniziazione (=cammino educativo mediante il quale si diventa cristiani) più che di sola catechesi (=trasmissione dei contenuti della fede)
2. Un itinerario esperienziale (=connotato da esperienze di vita cristiana) e non di tipo scolastico (=basato sull'insegnamento/apprendimento)
3. Un itinerario integrato (=caratterizzato da una pluralità di esperienze: catechesi, celebrazioni liturgiche, incontro con testimoni, iniziative di carità) più che settoriale (=basato solo sull'incontro di catechismo)
4. Un itinerario che inizia alla vita cristiana e non finalizzato alla semplice preparazione al sacramento

Nuclei tematici comuni presenti nei percorsi parrocchiali di Cresima

LA VITA – DIO – GESÙ CRISTO – LA CHIESA – LO SPIRITO SANTO

Obiettivi del percorso di INIZIAZIONE DEI CRESIMANDI

1. Prendere in mano la propria vita e orientarla secondo il progetto di vita cristiana, avendo come punto di riferimento la persona di Gesù Cristo.
2. Riscoprire la persona di Gesù Cristo e decidersi a camminare dietro di lui.
3. Diventare attivi e corresponsabili nella comunità parrocchiale.

Metodo di lavoro

1. *Scambio di esperienze* sulla modalità di svolgimento del nucleo tematico.
2. *Progettazione comune del nucleo tematico* secondo la griglia sotto riportata. Si tratta di uno strumento che indirizza verso la realizzazione di un itinerario formativo unitario, lasciando ai catechisti la libertà di scegliere i percorsi operativi ritenuti più opportuni in riferimento alla realtà del proprio gruppo e della propria realtà parrocchiale.

GRIGLIA DI LAVORO (INDICATORI)

- L'**adolescente** (la sua persona, i suoi problemi, il suo vissuto, le sue domande, la sua ricerca)
- L'**obiettivo** (i risultati che si intendono raggiungere al termine della tappa)
- Le **conoscenze** (i contenuti essenziali della religione cristiana da trasmettere)
- Le **esperienze** (celebrazioni liturgiche, incontro con testimoni, iniziative di carità da vivere)
- Gli **strumenti** (i mezzi e i sussidi da usare).

TEMI PER UN ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI CRESIMANDI

Premessa

Generalmente i ragazzi non sono portati a pensare. Non ne hanno voglia. Non esprimono le loro opinioni. Non sono abituati a fare discorsi. Manifestano un atteggiamento di stanchezza, di passività. Sia perché sono sottoposti a tante sollecitazioni, sia perché non sono abituati a dare opinioni. Il primo passo allora è quello di sbloccarli, di fare in modo che si pongano domande.

Occorre trovare il modo di interessarli, di coinvolgerli. E' meglio partire dalle cose piccole, concrete più che da argomenti troppo grandi: strisce di Snoopy, fatti di cronaca, interviste, titoli di giornale, canzoni, ecc.

Occorre anche entrare in sintonia con i ragazzi. Mettersi in ascolto di quello che vogliono dire.

PRIMO TEMA: LA VITA

L'ADOLESCENTE

Gli adolescenti di oggi hanno una gran paura di crescere, di assumersi cioè responsabilità nei confronti di sé stessi e degli altri. C'è un rinvio di responsabilità. Hanno anche paura di farsi domande.

Si nota un senso di individualismo. C'è molta paura, poca fiducia negli altri.

Danno grande attenzione alle relazioni, alle amicizie. Mostrano un senso di sorpresa di fronte alla gratuità della vita e delle relazioni.

OBIETTIVO

I ragazzi riflettono sulla loro vita, amicizie, speranze e delusioni e sui progetti di vita proposti dall'ambiente, e sono stimolati a prendere in mano responsabilmente la "guida" della loro vita.

CONOSCENZE

La vita ci è data. La vita è nelle nostre mani. La vita è relazione. Pagine scelte del Vangelo. Per la problematizzazione: *Che cosa rende difficile la vita di un ragazzo della tua età? Che cosa la rende bella? A che cosa si dà oggi più importanza nella vita? Quali sono le novità che scopro nella mia vita? Quali sono i cambiamenti che mi entusiasmano di più?*

1. Il giovane ricco: la domanda sulla vita (Mc 10,17-22)

"Gli corse incontro...gettandosi in ginocchio".

L'uomo è sempre alla ricerca della vita: la vita in tutta la sua pienezza da sperimentare subito e allo stesso tempo desiderando che non finisca mai; l'uomo è sempre alla ricerca della vita eterna (= della felicità).

Anche il giovane ricco è alla ricerca di questa felicità; ha tutto ciò che ci si può umanamente aspettare dalla vita, eppure è infelice.

Il testo del vangelo lascia trasparire questa profonda insoddisfazione (corre, si getta in ginocchio...).

Egli ha proprio tutto dalla vita: possiede tante ricchezze che gli danno sicurezza anche per il futuro; "è una brava persona" in quanto osserva i comandamenti ed è ligio ai doveri religiosi... Eppure gli manca quel qualcosa per cui egli possa dire: "ecco, mi sento vivo". Ha cercato soddisfazione nelle ricchezze, nella pace della coscienza, eppure continua a sentirsi insoddisfatto.

Chi lo libererà da questa tristezza profonda?

"Gesù, fissatolo, lo amò".

Questa espressione costituisce il cuore di tutto il racconto.

Il giovane ricco siamo tutti noi. E' la scoperta dell'amore che Gesù prova per noi che cambia la nostra vita. Tutte le nostre insoddisfazioni nascono da questa mancanza di consapevolezza dell'amore. Soltanto se abbiamo nel cuore la certezza di essere amati senza condizioni, gratuitamente, siamo in grado di lasciare tutto ciò in cui abbiamo creduto di trovare soddisfazione e sicurezza per scegliere l'amore come ragione della nostra esistenza.

Il giovane del Vangelo non è riuscito a cogliere la potenza liberante dell'amore di Gesù, è rimasto prigioniero della sua incapacità di credere all'amore.

Era sì insoddisfatto, ma non si era reso conto che la causa del suo malessere era lui stesso, prigioniero delle sue sicurezze.

"Và...vendi...seguimi..."

Per vincere la nostra insoddisfazione, per riempire il nostro vuoto esistenziale, per nutrire la nostra fame di vita dobbiamo avere il coraggio di puntare tutto su CRISTO , decidersi per Lui, dopo aver lasciato entrare in noi il suo sguardo di amore.

2. Zaccheo, uno di noi (Lc 19,1-9)

Quando Zaccheo, capo dei pubblicani, seppe della venuta di Gesù a Gerico, corse in strada per vederlo. Data la grande folla che si era radunata, salì su un albero per poterlo scorgere. Per tutti Zaccheo era un peccatore che sfruttava i poveri, ma Gesù lo chiamò, lo chiamò per nome e gli annunciò che sarebbe stato ospite nella sua casa per mangiare. Zaccheo allora, sconvolto e commosso, promise a Gesù di rimediare al male commesso.

Questo episodio biblico sta a indicare che Gesù ci chiama personalmente, ci chiama per nome facendoci sentire unici. Gesù ci chiama per porci di fronte alla nostra vita, alla responsabilità che abbiamo, ma anche alla grande opportunità che ci è data.

Gesù ci invita a prendere in mano la nostra vita e a spenderla accogliendo il messaggio d'amore che Lui ci ha trasmesso.

"...il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto..."

Questo ci deve comunicare speranza, l'idea che anche il cuore più indurito e lontano può scaldarsi di fronte all'accoglienza e all'amore di Gesù.

3. La parabola delle monete d'oro (Mt 25,14-30)

Ad ognuno Dio ha donato dei talenti, delle capacità.

Questi doni sono nelle nostre mani; a noi la libertà di disporne facendoli maturare, e mettendoli disinteressatamente al servizio degli altri, oppure conservandoli egoisticamente.

Lo stile di vita del cristiano è quello di mettere in gioco, rischiare i propri talenti per la crescita di tutti, altrimenti .

Dio non ci chiede di essere dei super-eroi o dei geni e di fare cose straordinarie, semplicemente chiede di donare ognuno secondo le proprie possibilità.

4. La vita e le vere preoccupazioni (Mt 6,25-34)

C'è una frase, in questo Vangelo, che riguarda il modo di intendere la vita di un cristiano: *"Voi invece cercate il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più. Perciò, non preoccupatevi troppo per il domani. ..."*

Fare la sua volontà, cioè fare bene quell'azione che Dio ci chiede in quel momento, umile o importante che sia; è semplicemente vivere la nostra vita quotidiana momento per momento, con tutti i doveri che comporta, eliminando ogni altra cosa.

Vivere il Presente, ciò che siamo, ciò che facciamo in questo momento, per cui ogni istante è prezioso.

ESPERIENZE

- Confronto con un testimone di oggi: Piergiorgio Frassati (videoregistrazione di una trasmissione televisiva).
- Incontro con un giovane che presenta la sua scelta di vita "impegnata e responsabile", a partire dalle motivazioni non solo umane ma anche cristiane, dunque il suo cammino "interiore" (incontro con un progetto di vita cristiano "incarnato", capace di rispondere alle domande: *quale direzione dare alla mia vita?, quale progetto di vita?*).

STRUMENTI

- Videocassetta "E gli altri?", dalla collana "Talent per crescere".
- Film: "La leggenda del pianista sull'oceano" di Giuseppe Tornatore (1998)

SECONDO TEMA: DIO

L'ADOLESCENTE

Un primo aspetto da considerare impostando questo tema, è se la ricerca di Dio sia una domanda esclusivamente *indotta*: è infatti raro che, nei ragazzi di oggi, nasca spontaneamente.

E' molto più probabile, che la riflessione sull'esistenza di Dio parta dalla constatazione del verificarsi di situazioni critiche o "d'emergenza", sia a livello personale (es. delusioni, sofferenze, lutti, perdite...), sia a livello sociale (es. catastrofi naturali, guerre, gravi ingiustizie, malattie...).

Dunque, *"se Dio esiste, perché permette che accadano certe cose?"*.

Spesso, per i ragazzi trovare una risposta a questo interrogativo è reso più difficile dal fatto di aver incontrato prevalentemente gli aspetti *normativi* e formali della religione, passati attraverso frasi fatte e doveri che non hanno attinenza con la loro vita reale.

Per la minoranza che intraprende spontaneamente una ricerca spirituale, il rapporto con Dio è puramente interiore, individuale, difficile da vivere anche in una dimensione comunitaria.

Una spinta molto forte, viene dalla curiosità, tipica di quest'età, per le altre culture e le loro religioni; spesso però questa "fascinazione" ha come conseguenza negativa il timore di fronte alla scelta di appartenenza ad *una* religione in particolare.

E' fondamentale stimolare i nostri ragazzi a costruire un'idea critica e personale di Dio, accompagnandoli nel loro porsi interrogativi sull'esistenza di Dio, sull'importanza e la funzione della religione nella loro vita, sul reale significato della ritualità...

Un'attenzione particolare va riservata al *linguaggio* che usiamo nell'interagire con i ragazzi, facendo anche uno sforzo per far partire la discussione e il confronto sempre dai vissuti quotidiani dei ragazzi e dal loro sentire.

Alcune "concezioni di Dio" che abbiamo individuato nei giovani sono:

- il **"Dio della religione"**, idea caratterizzata dall'insieme delle norme, dei riti, delle proibizioni, dei comandamenti;
- il **"Dio economico"**: tutto ciò che da Dio ci può venire (salute, benessere, gioia...), ha un prezzo o, viceversa, ci sarà dato in *"pagamento"* per le difficoltà e sofferenze della vita;
- il **"Dio risolutore di problemi"**, ossia percepito come *"amico"* nelle difficoltà, ma è allo stesso tempo un interlocutore la cui presenza è cercata e avvertita solo in funzione del proprio benessere.

OBIETTIVO

I ragazzi comprendono l'importanza della dimensione religiosa nella vita dell'uomo, liberandosi da immagini infantili e sbagliate di Dio e confrontandosi con il Dio che ha mostrato il suo volto in Gesù di Nazaret.

CONOSCENZE

Per la problematizzazione: *Credere: sì, no, perché? Cosa serve avere una religione? Cosa ha a che fare la religione con la mia vita? Cosa c'entra Dio con la mia vita? Ci sono stati momenti in cui ho sentito Dio vicino a me? E momenti nei quali l'ho sentito lontano? Quali? Quali reazioni ho avuto?*

1. **Dio creatore** (ha una relazione con noi)

Genesi 2,7-9.15.18-25

Allora Dio, il Signore, prese dal suolo un po' di terra e, con quella, plasmò l'uomo. Gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo diventò una creatura vivente. Poi Dio, il Signore, piantò un giardino a oriente, nella regione di Eden e vi mise l'uomo che egli aveva plasmato. Fece spuntare dal suolo alberi di ogni specie: erano belli a vedersi e i loro frutti squisiti. Dio, il Signore, prese l'uomo e lo mise nel giardino di Eden per coltivare la terra e custodirla.

Poi Dio, il Signore, disse: "Non è bene che l'uomo sia solo. Gli farò un aiuto, adatto a lui". Con un po' di terra Dio, il Signore, fece tutti gli animali della campagna e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati. Ognuno di questi animali avrebbe avuto il nome datogli dall'uomo. L'uomo diede dunque un nome a tutti gli animali domestici, a quelli selvatici e agli uccelli. Ma di essi, nessuno era un aiuto adatto all'uomo. Allora Dio, il Signore, fece scendere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò; poi gli tolse una costola e richiuse la carne al suo posto. Con quella costola Dio, il Signore, formò la donna e la condusse all'uomo. Allora egli esclamò: "Questa sì! È osso delle mie ossa, carne della mia carne. Si chiamerà: Donna perché è stata tratta dall'uomo". Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, si unirà alla sua donna e i due saranno una cosa sola.

La Bibbia ci parla del progetto di Dio a proposito del mondo nel quale viviamo, dell'esistenza umana che si svolge fra difficoltà e lotte, dei rapporti della coppia uomo-donna, dell'uso delle risorse naturali e del lavoro necessario per trasformarle in beni.

Dal racconto della Creazione emerge l'immagine di Dio che dà all'uomo la vita, la libertà, la felicità. La Creazione mette in evidenza alcune cose:

- l'uomo è il vertice del creato; per Dio la vita dell'uomo è il valore più grande (lo ha fatto a sua immagine e somiglianza);
- Dio ha creato l'uomo libero e responsabile (unico limite: riconoscersi come creatura);
- Dio ha creato l'uomo perché vivesse una vita di relazione, e per questo ha creato la donna. Pari dignità tra uomo e donna.

Quindi Dio, oltre a dare all'uomo la vita, gli crea le condizioni che gli permettono di vivere bene, da uomo, e queste condizioni sono la libertà, la responsabilità, la relazione.

Spunti per l'attualizzazione

Nell'odierna società occidentale è molto forte il tema dell'ambizione: l'uomo si sente un potenziale creatore, non riconosce il bisogno di un Dio in cui credere. PROBLEMI BIOETICI: clonazione, fecondazione artificiale, uso delle cellule staminali, eutanasia ...

2. Dio liberatore (ci fa liberi per amare)

Deuteronomio 26,4-10

Il sacerdote prenderà il cesto dalle sue mani e lo metterà davanti all'altare del Signore, vostro Dio. Colui che ha portato l'offerta dichiarerà davanti al Signore, vostro Dio: "Il mio antenato era un nomade senza patria, andò in Egitto e abitò là con un piccolo gruppo di persone: diventarono un popolo grande, forte e numeroso.

Gli Egiziani ci maltrattarono e ci oppressero, ci costrinsero a una dura schiavitù. Invocammo l'aiuto del Signore, Dio dei nostri padri: ascoltò le nostre grida, vide la nostra sofferenza, la fatica e i maltrattamenti. Il Signore ci liberò dall'Egitto, usò potenza grande e straordinaria, riempì tutti di terrore, compì miracoli strepitosi. Ci ha condotti in questo posto, ci ha dato questo paese, paese dove scorre latte e miele. Per questo offro le primizie della terra, che il Signore mi ha dato."

Quell'uomo metterà davanti al santuario le offerte e si inchinerà fino a terra per adorare il Signore, vostro Dio.

L'uomo, con il peccato, cioè con al sua affermazione di autonomia da Dio, si allontana dal suo creatore e come conseguenza di questo allontanamento si trova a vivere in una

situazione di schiavitù e di sofferenza. Dio però non rimane insensibile a questo stato di oppressione, ma si prende pensiero della sorte del suo popolo e decide di intervenire per compiere una grande opera di liberazione. Dio libera il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto perché viva libero e raggiunga la Terra Promessa, che è sinonimo di felicità.

Dio ha liberato l'uomo perché, liberato dalla schiavitù dell'egoismo, fosse libero di amare. Libertà, amore, felicità sono strettamente legati tra di loro, sono un tutt'uno. Per amare bisogna essere liberi, quindi si è liberi per amare, perché è nell'amore che consiste la felicità.

Spunti per l'attualizzazione

Altra caratteristica problematica della nostra società è la mancata assunzione di responsabilità, sia a livello individuale, sia da parte delle comunità: farsi carico delle conseguenze a breve e a lungo termine delle proprie scelte e azioni è una condizione essenziale per essere liberi, ma l'uomo moderno fatica sempre più a riconoscerlo.

TEMATICHE SOCIALI: politica, economia, ambiente, salute, giustizia, solidarietà anche a livello planetario ...

3. Dio Padre (ci ama come siamo)

Matteo 6,7-13

Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo chiediate.

Dunque, pregate così: Padre nostro che sei in cielo, fa' che tutti riconoscano te come sei, che il tuo regno venga, che la tua volontà si compia anche in terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane necessario. Perdona le nostre offese come anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso. Fa' che non cadiamo nella tentazione, ma liberaci dal Male.

Se nell'Antico Testamento Dio si rivela come Creatore e Liberatore, è nel Nuovo Testamento che, attraverso Gesù di Nazaret, si rivela decisamente come Padre. Ne è evidenza la preghiera del "Padre Nostro", che è la Parola di Gesù su Dio. Questa preghiera non è solo un parlare a Dio, ma è un parlare su Dio visto come Padre.

Ciò significa che tra noi e Dio c'è una relazione d'amore: padre è colui che genera, che trasmette la vita e la condivide con noi. Come dal padre terreno riceviamo la nostra identità terrena, così da Dio Padre riceviamo la nostra identità spirituale.

Spunti per l'attualizzazione

Questi atteggiamenti di rifiuto e di superficialità verso Dio e verso l'altro, si riflettono anche in una sorta di "consumismo" nelle relazioni: se non viene riconosciuto il bisogno di amore da e per Dio e i fratelli, vengono a mancare il rispetto, la fiducia, la lealtà, la generosità e l'attenzione che sono alla base del vivere in comunità. ARGOMENTI SUL "VISSUTO PERSONALE": solitudine, egoismo, precarietà dei rapporti di amicizia/amore/collaborazione, crisi dei modelli tradizionali di famiglia, intolleranza, atti antisociali e violenti ...

4. Dio gratuità

Matteo 20,1-16

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anche essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico mio, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi.

Gesù presenta Dio come colui che agisce e opera come nessuna persona al mondo farebbe: un modo di agire che sconcerta e spiazzava totalmente la logica umana. Ciò non è un dispetto alla nostra intelligenza, quanto un invito ad andare oltre gli schemi che normalmente l'accompagnano.

Tutto ciò si può riassumere in una parola: gratuità. Dio non retribuisce secondo i meriti umanamente acquisiti, ma si dona liberamente a tutti; per il Suo amore, che trabocca e si riversa su tutte le creature, non ci sono altre parole che quelle della riconoscenza.

La predilezione di Dio è sempre rivolta ai poveri, ai piccoli, a coloro che non soppesano e non biasimano mai quanto viene loro dato, ma accolgono con gioia ogni forma di generosità.

Del resto, quando il cuore è pieno di gioia, non siamo preoccupati a conquistare o a perdere nulla; e questa gioia è soprattutto presente quando si condivide tutto con gli altri. L'amore di Dio non può essere disgiunto dall'amore del prossimo; e l'uomo non si ritrova pienamente se non attraverso un dono sincero di sé.

Quando egli cerca veramente Dio, è sempre contento di tutto, non gli può mancare nulla e anziché affannarsi per accumulare egoisticamente, vive spendendo se stesso con animo lieto.

5. **Dio solidale e universale** (ascolta il grido degli oppressi della terra)

Esodo 3,7-12

*Il Signore disse a Mosè: " **ho osservato** la miseria del mio popolo in Egitto e **ho udito** il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; **conosco** infatti le sue sofferenze.*

***Sono sceso per liberarlo** dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele... Or dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!"*

*Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?" Rispose: "**Io sarò con te...**"*

"Ho udito un grido!", sono le parole di Dio a Moses, il ragazzo cresciuto alla corte dei faraoni. Il nome del giovane è egiziano, non ebraico. I suoi stessi fratelli di carne l'avevano dimenticato. E quando lui tenta di difendere un fratello di fede, si mette nei pasticci e scappa.

Il regime del faraone è l'emblema di tutti gli imperi, è l'emblema dell'oppressione, sofferta in quel momento storico dal popolo ebraico.

Non sappiamo se fossero molti, gli ebrei, se si trattasse di una semplice tribù stabilitasi in Egitto, ma per certo sappiamo che hanno vissuto l'esperienza drammatica della schiavitù.

Dio si riprende Mosè: lo fa nel deserto, dove il ragazzo, sposatosi, con tre figli, se ne stava tranquillo a pascolare il suo gregge. Dio va a cercarlo, e gli dice: "Mosè, ho udito il grido del mio popolo!". E' Dio che ascolta il grido del suo popolo, non Mosè, non noi.

Ed è qui nell'Esodo, il cuore della Rivelazione, la novità radicale, il cuore dell'esperienza biblica e di quella di Gesù in Galilea: Dio appare come il Dio degli schiavi e degli oppressi, è Colui che ascolta il grido che nessuno ascolta, è il Dio di tutti gli emarginati, è il loro Dio. E' Lui che vuole salvare il suo popolo da questo Calvario. E' Lui che rimanda Mosè in Egitto ad iniziare la lotta, che lo impegna nella liberazione del suo popolo, che gli affida un sogno, il sogno di un mondo alternativo.

Alla provocazione della Parola di Dio deve seguire una sensibilizzazione dei ragazzi nei confronti delle situazioni di sofferenza, di ingiustizia, di schiavitù vissute in ogni parte del mondo, attraverso la lettura di articoli, documentazioni, incontro di testimoni...

Si possono utilizzare queste domande per un momento di verifica finale che richiama la Parola di partenza.

"Ho osservato ...ho udito...conosco ...ho visto l'oppressione ..."

In questo periodo è cambiata la mia attenzione nei confronti delle problematiche sociali e delle situazioni di oppressioni vissute da tanta parte di umanità? Ho sentito il desiderio di saperne di più o provo un senso di fastidio quando vengo a conoscere qualche notizia che riguarda popolazioni del così detto terzo mondo? In genere come reagisco? Penso di essere una persona informata sui fatti internazionali o vivo chiuso/a nel mio mondo?

"Io ti mando..."

Cosa dice a te questo comando del Signore? Hai provato a lasciarti provocare dalle realtà di sofferenza che sei venuto a conoscere, dai testimoni incontrati?

"Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele..."

Quali promesse fa Dio al suo popolo? Quali prospettive di futuro apre loro innanzi? Anche noi siamo chiamati ad impegnarci per la liberazione dell'uomo: di quale liberazione si tratta?

"Io sarò con te!"

Che cosa provi di fronte a questa affermazione?

ESPERIENZE

- Incontro con una suora carmelitana del monastero di clausura di Montegnacco per l'ascolto di una testimonianza sull'importanza della dimensione spirituale e interiore per l'uomo e sul come si può scoprire e incontrare Dio nella vita. Invitati anche i genitori, che hanno un incontro a parte con altra suora.
- Consegna del Padre Nostro (su un cartoncino) ai cresimandi durante l'assemblea domenicale, con spiegazione del segno, alla presenza dei genitori (Dio Padre).
- Incontro con una suora della Provvidenza per l'ascolto di una testimonianza sull'importanza della gratuità nella vita di tutti i giorni (Dio gratuità).
- Incontro con un missionario per evidenziare l'aspetto di Dio solidale e universale, il Dio che chiama alla comunione dei popoli (Dio solidale e universale) e successivo impegno in un micro-progetto di solidarietà mondiale, meglio se già adottato dalla parrocchia. Potrebbe essere questa l'occasione anche per conoscere il gruppo missionario parrocchiale e la sua attività.

STRUMENTI

- Film: "Central do Brazil" di Walter Salles (1998)

Il protagonista del film è un ragazzo di nove anni, di nome Josué. Il film narra le sue vicissitudini alla ricerca del padre. Josué e la mamma Ana vivono in una casa povera, sono analfabeti in mezzo a un Brasile, che vive come loro per la strada. Ana va da Dora, un signora, che scrive lettere per gli analfabeti. Dora incontra queste persone alla stazione, ella scrive per tutti lettere, che poi non spedisce, ma che nasconde in un cassetto. E così

fa anche con le lettere che Josuè e la mamma hanno scritto al padre. Uscendo dalla stazione Ana viene investita da un autobus e muore. Dora, la scrittrice, si prende cura del bambino e lo accompagna per il Brasile alla ricerca del padre. Attraversano tante città, scoprendo la povertà e l'analfabetismo del popolo brasiliano. In ogni casa, in cui cercano il padre, arrivano sempre tardi: vengono a sapere che si è trasferito in un altro posto. Josuè pian piano scopre che suo papà è un uomo che ama l'alcol e beve molto. Alla fine ritroverà i suoi fratelli e dovrà abbandonare Dora.

Questo film fa rivivere la povertà del Brasile in alcune zone dove le famiglie vivono di poche cose nelle "favelas". Parla in particolare dei bambini di strada, i "meninos de rua", che, per guadagnarsi un piccolo pezzo di pane, devono rubare.

Molto credibile il personaggio di Dora, freddo e menefreghista con gli altri, tanto da non spedire le lettere, che le sono state affidate. Dopo la morte della mamma di Josuè, a causa della sua miseria e della sua solitudine, decide di vendere il ragazzo, poi, pian piano nel suo cuore comincia ad emergere timidamente un po' di bontà, che successivamente si trasforma in interesse vero e affetto.

Ho trovato umano il ripensamento di Dora, dovuto ai rimorsi di coscienza, che l'hanno condotta a riprendersi Josuè. La donna e il bambino devono, durante il viaggio, superare disagi e avversità, ma non abbandonano il loro scopo.

Per Dora, l'incontro con Dio avviene attraverso l'incontro con un bambino che le fa rinascere dentro sentimenti d'amore e di solidarietà. La vicinanza con Josuè le fa cambiare vita, la apre agli altri e le mostra la strada nuova da percorrere.

QUARTO TEMA: LA CHIESA

L'ADOLESCENTE

Normalmente gli adolescenti che incontriamo nel cammino di Cresima, identificano la Chiesa con la parrocchia e i sacerdoti. Hanno una visione duale della Chiesa: la chiesa come mattoni e la chiesa piramide (sistema). La conoscono per pregiudizi, preconcetti, luoghi comuni. Subiscono un condizionamento dal mass-media (giornali). Generalmente c'è critica e indifferenza. La conoscono per sentito dire, non per esperienza. Non c'è un vissuto di Chiesa.

OBIETTIVO

I ragazzi superano i pregiudizi sulla Chiesa e cominciano a sentirsi parte viva della comunità cristiana, lasciandosi coinvolgere in modo via via più significativo.

CONOSCENZE

E' opportuno presentare la chiesa sotto due aspetti: a) la chiesa come istituzione, organizzazione anche per spiegare; b) la chiesa come comunità di coloro che credono in Gesù, chiamata ad portare all'uomo di oggi e nel mondo un messaggio di amore, di pace e di speranza. Sarà sottolineato maggiormente questo aspetto di comunità, perché i ragazzi sentano l'appartenenza, che crea legami e fraternità e chiede qualità dei rapporti.

Come metodologia si propone di partire dal Vangelo per parlare della Chiesa e far fare esperienza concreta di Chiesa; i ragazzi sono importanti non solo per i catechisti, ma anche per la comunità.

Per la problematizzazione del tema, si potrebbe partire da domande simili: cosa ti evoca la parola "Chiesa"? Per me la Chiesa è come ... (usa una metafora). Come viene presentata la Chiesa nei mass-media? Che tono hanno i discorsi che senti fare sulla Chiesa in casa, tra gli amici, a scuola? Che cosa non ti piace della parrocchia? Cosa cambieresti?

1. Lo vita della comunità cristiana: uno stile di comunione (Atti 2,42-47)

Luca illustra la vita e la testimonianza della Chiesa delle origini. Le colonne spirituali che reggono la comunità sono: l'insegnamento degli apostoli, la comunione fraterna dei beni, la celebrazione eucaristica in memoria di Cristo e la preghiera.

In sintesi, nel modo di essere della comunità emergono tre aspetti: la vita liturgica, la vita di carità e i rapporti all'interno.

Il primo punto comprende la Parola, l'Eucaristia e la preghiera. Per il secondo punto - "mettevano in comune tutto quello che possedevano" - ciò era possibile dal momento che erano piccoli gruppi di persone. In fondo anche oggi, quando facciamo la raccolta delle offerte in chiesa o l'elemosina, in qualche modo mettiamo in comunione ciò che abbiamo, anche se in piccola parte. Ciò che si deve cogliere è il significato base, perché il significato concreto varia a seconda del contesto culturale, economico, sociale, storico. Le forme di condivisione possono essere diverse, il significato è quello di condividere anche materialmente ed economicamente, chi ha di più con chi ha di meno. E' il prendersi cura, il prendere a cuore le situazioni di chi è in difficoltà.

Per quel che riguarda il terzo punto ("Vivevano insieme fraternamente"), bisogna precisare che questo è un ideale, e lo era anche per i primi cristiani. Questo che gli "Atti" descrivono non è il ritratto della prima comunità così come effettivamente era nella realtà; è un modello di riferimento che era tale anche per i primi cristiani. Infatti, fin dagli inizi, non è che tutto sia andato così (vedi l'episodio di Anania e Saffica in Atti 5,1-11).

Questo tipo di comunità era un ideale a cui tendevano anche i primi cristiani, i quali hanno anch'essi avuto difficoltà a realizzarlo. La differenza tra noi e loro potrebbe essere questa: l'impulso, lo stimolo a realizzare questo tipo di vita era maggiore di quello che possiamo sentire noi, cristiani di oggi che viviamo 2000 anni dopo. Essi erano agli inizi, nell'imminenza della morte e resurrezione di Gesù.

2. Gesù manda i discepoli in missione: uno stile di povertà (Matteo 10,5-10)

Gesù chiarisce ai discepoli qual è il loro ruolo, rendere visibile con il loro stile di vita l'amore di Dio nel mondo. Il criterio che deve ispirare l'esistenza dei discepoli è di dare ciò che essi hanno a loro volta ricevuto: chi ha un'esistenza in dono deve spenderla per gli altri, chi si è lasciato prendere dal Vangelo deve contagiare della "buona novella" i suoi interlocutori. Ecco quindi che Gesù esorta ad abbandonarsi fiduciosamente nelle mani del Padre che tutto conosce, fino ai desideri più profondi del cuore umano. Quando l'uomo riconosce tale verità, avverte che tutto ciò che possiede è dono di Dio, si rende conto cioè di essere povero di tutto e di tutto bisognoso e che solo la presenza di Dio può colmarlo di gioia.

In genere si è abituati a considerare la povertà come penuria: ma il vero senso della vita si radica non nell'avere, ma nel dare, nel ricevere e nell'offrire. Ci si arricchisce veramente se c'è un donarsi nel servizio e nell'offerta generosa di sé all'altro: solo così si può rispondere in maniera grata e gratuita all'Amore ricevuto.

3. I discepoli di Gesù sono sale e luce del mondo: uno stile di testimonianza (Vangelo Matteo 5,13-16)

Il sale: fa risaltare il gusto degli alimenti.

Il sale della terra: richiama il bisogno profondo di dare gusto alla vita.

Sapere perché sono qui, come migliorare la propria quotidianità, le relazioni, il lavoro, il gioco...

Ci sono delle domande fondamentali che ci poniamo.

- 1) Perché devo soffrire?
- 2) Perché alle volte mi sento così solo?
- 3) Cosa farò domani?
- 4) Cosa farò da grande?
- 5) Perché la morte?
- 6) Cos'è l'amore?

Rispondere significa avvicinarsi al senso della vita. Sono domande aperte, a cui è difficile dare una risposta compiuta.

Ci domandiamo cosa significhi ricercare il senso della vita. Leggere dentro di sé, riconoscere ciò che è essenziale da ciò che è relativo.

Per ricercare un senso alla mia vita provo a vedere come vivo la mia giornata.

Attività:

- Elencare la propria giornata tipo
- Elencare la giornata tipo di alcune persone significative (uno sportivo, un politico, un missionario, un senza tetto, un ragazzo di un paese industrializzato e uno di un paese sottosviluppato)
- Rispondere alla domanda "cosa cercano queste persone per la loro vita?"
- Confrontare con la propria giornata e chiedersi "Da che parte sto andando?"

Il senso della mia vita lo posso trovare nel rendermi utile e servire gli altri, e capire come ognuno di noi possa concretamente, nel suo piccolo, rendersi utile per i mali del mondo.

Vangelo Matteo 5,13-16

Scopriamo così quanto è efficace il sale. La nostra vita, sanata dall'amore, resa fertile dalla misericordia è dono che dà sapore all'umanità. Noi siamo mandati a diventare sale della terra, testimonianza dell'amore di Dio in Gesù, e agisce in noi tramite lo Spirito Santo.

La luce rende possibile la vita. Quando Gesù dice "Voi siete la luce del mondo", sta dicendo che il mondo con tutta la sua ricchezza, non ha in sé ciò che gli è necessario. Ciò che è necessario è donato solo da noi stessi.

Gesù non ha detto "Voi siete luci" (al plurale), ma "Voi siete" (al singolare). Non si è luce da soli, ma solo come insieme, come chiesa. La chiesa è il corpo di Gesù, luce per tutte le genti.

L'incontro personale con Gesù illumina di luce nuova la nostra vita, ci incammina sulla buona strada e ci impegna ad essere suoi testimoni.

In realtà noi non siamo una luce ma una lanterna. La lanterna è un vaso che fa luce solo se viene acceso dal fuoco. Anche noi facciamo luce solo se siamo accesi da Gesù, dal fuoco del suo amore.

4. Gesù lava i piedi ai suoi discepoli: uno stile di servizio

Il vangelo di Giovanni, nel parlare dell'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli, mette in rilievo l'episodio della lavanda dei piedi.

Era usanza, in quell'epoca, portare dell'acqua perché, entrando nella casa, gli ospiti si lavassero i piedi. Gli schiavi, che presentavano un catino d'acqua e un asciugamano, talvolta erano loro stessi a lavare i piedi agli ospiti. Un membro della famiglia poteva occuparsene in via eccezionale, per onorare un invitato importante.

Quando Gesù si mette a lavare i piedi ai suoi discepoli capovolge l'ordine usuale delle cose. Prende il posto del servo: onora i discepoli. Curiosamente, lava loro i piedi durante la cena, quando tutti sono già sdraiati sui divani e quindi non al momento di entrare nella sala. Il gesto atto in ritardo guadagna ancor più in forza simbolica. E' una parabola in atto, della quale occorre capire il senso.

La lavanda dei piedi segna normalmente il passaggio da fuori a dentro la casa. Anche il gesto di Gesù segna un passaggio, l'entrata dei discepoli in un nuovo tipo di relazione con Lui e tra di loro.

Gesù insiste talmente nei riguardi di Pietro recalcitrante, perché è la comunione che è in gioco: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Questa partecipazione al Cristo suppone una doppia trasformazione. Gesù, il maestro, diventa servo e i discepoli sono trasformati in amici.

Per amare con Cristo, per "fare anche noi come Egli ha fatto per noi" abbiamo bisogno di lasciare che il Suo amore ci cambi. Solo se le nostre relazioni attingeranno a questa sorgente diventeranno capaci di fare Chiesa.

Domandiamoci: di quale trasformazione hanno bisogno le nostre relazioni tra cristiani per divenire "attrazione" a Cristo?

Come attualizzazione del Vangelo della lavanda dei piedi, si propone questo testo di Giovanni Paolo II.

"Cari giovani, come membri della Chiesa, è vostro compito continuare il gesto del Signore: la lavanda dei piedi prefigura tutte le opere d'amore e di misericordia che i discepoli di Cristo compiranno nel corso della storia, per far crescere la comunione tra gli uomini. Quando uomini soffrono, quando sono umiliati dalla miseria e dall'ingiustizia, quando sono disprezzati nei loro diritti, sia vostra cura servirli; la Chiesa invita tutti i suoi figli ad impegnarsi affinché ogni persona possa vivere ed essere riconosciuta nella sua dignità primordiale di figlio di Dio. Ogni volta che serviamo i fratelli, non ci allontaniamo da Dio; al contrario, lo incontriamo sul nostro cammino e lo serviamo.

L'amore e il servizio danno senso alla nostra vita e la rendono bella, perché noi sappiamo per che cosa e per chi ci impegniamo. E' nel nome di Cristo che ci ha amati e serviti per primo. Sconcertato dall'umile gesto di Gesù, Pietro gli dice: «Signore, tu lavi i piedi a me?», «Non mi laverai mai i piedi» (Gv 13, 6.8). Come lui, anche a noi occorre del tempo per afferrare il mistero della salvezza e talvolta rifiutiamo di entrare per la via stretta dell'amore. Solo chi si lascia amare può a sua volta amare. Pietro ha permesso al Signore di lavargli i piedi. Si è lasciato amare e poi ha compreso. Solo chi vive in intimità con il Maestro lo può imitare. Chi si nutre del Corpo di Cristo trova la forza del gesto fraterno. Cari giovani, vi succede di chiedervi come servire Cristo. Nella lavanda dei piedi, voi trovate la via maestra per raggiungere Cristo, imitandolo e riscoprendolo nei vostri fratelli. Cari giovani, la Chiesa confida in voi. Conta su di voi perché siate testimoni del Risorto con tutta la vostra vita”.

ESPERIENZE

1. Incontro con il Vescovo (potrebbe essere di tutti i cresimandi dell'anno delle parrocchie del centro città) come esperienza nel percorso formativo del tema, con lo scopo di togliere qualche pregiudizio e mostrare l'accoglienza di questi ragazzi da parte della chiesa diocesana che li valorizza.
2. Animazione della eucaristia domenicale, come esperienza concreta di partecipazione attiva e non frequenza passiva; vivere una esperienza di appartenenza viva alla comunità.
3. Partecipazione alla mezza giornata di programmazione pastorale di inizio anno assieme alle altre realtà della parrocchia, con animazione della messa.
4. Partecipazione ad iniziative di solidarietà proposte a tutti i gruppi della Parrocchia.
5. Incontro con il Direttore del Consiglio Pastorale Parrocchiale per conoscere la propria parrocchia, la sua storia, le sue attività, l'impegno dei laici.
6. Incontro con esperienze di una Chiesa (parrocchia) profetica, aperta che vive esperienze di solidarietà sul territorio, di attenzione alle povertà, di accoglienza di stranieri.

STRUMENTI

1. Film "Don Milani" con scheda di discussione per il confronto di gruppo
2. Film "Mission" con scheda di discussione per il confronto di gruppo

QUINTO TEMA: LO SPIRITO SANTO

L'ADOLESCENTE

Per gli adolescenti lo Spirito Santo è un "illustre sconosciuto", un oggetto misterioso, un tema noioso. Comunque difficile e lontano dalla loro vita. Non se ne avverte la necessità. Non lo si vede legato alla vita. Oppure viene banalizzato.

OBIETTIVO

I ragazzi sentono la gratuità di Dio nei loro confronti, si mettono in ascolto e si lasciano guidare dalla propria interiorità.

CONOSCENZE

1. La Pentecoste (Atti 2,1-11)

Dono dell'amore universale. Umanità senza barriere, senza divisioni.

Nel tempo che viviamo molti sono quelli che abbandonano il proprio paese, solcando mari infidi in barche precarie, per bussare alla porta dei paesi sviluppati, alla ricerca di una vita umanamente vivibile.

Le nostre città sono diventate una pluralità di lingue, culture, idee e stili di vita; sollevando problemi immensi d'intolleranza e incomprensione.

Il Cristianesimo nasce aperto a tutto il mondo e a tutti indistintamente. Dio non vuole l'uniformità, ma la pluralità, e questa ultima, non vuole lo scontro ma il dialogo.

Lasciamo via libera all'irruzione dello Spirito Santo, per dare inizio ad un nuovo mondo in cui proclamare che tutti possono essere fratelli, non solo "nonostante" ma "grazie" alle differenze, e capirsi superando ogni tipo di barriere che impediscono la comunicazione.

Lo spirito di Dio rende possibile il miracolo d'intendersi, di mettere d'accordo gente che ha punti di vista diversi o modi diversi di essere.

Non innalziamo muri né barriere tra paesi sviluppati o in via di sviluppo, tra ricchi e poveri. Ascoltiamo le mozioni che lo spirito suscita in noi, facciamo nascere una comunità libera dove la fretta quotidiana non ci allontani dall'impegno dell'amore verso i poveri e i bisognosi di una parola umana di conforto, diciamo "no" a quest'ondata d'intolleranza e intransigenza che c'invade da ogni parte.

Non releghiamo lo "Spirito" nel "puramente religioso" ma lasciamolo agire nella realtà dell'impegno sociale della vita quotidiana e senza alcuna paura, in piena libertà, promulghiamo la buona notizia della morte e resurrezione di Gesù.

2. I discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35)

Lo Spirito mette in movimento i discepoli di Gesù. Fa' loro "vedere" con gli occhi del cuore, cioè dell'amore, Gesù compagno di viaggio nella strada della vita e fa' sentire loro che l'incontro con lui risorto, vivente oltre la morte porta gioia nel cuore.

3. Gesù appare ai suoi discepoli (Gv. 20,19-22)

Lo Spirito Santo dona pace interiore, serenità.

4. Dal dono dello Spirito nascono i sacramenti dell'iniziazione cristiana

Si potrebbe inserire, in questo tema dello Spirito Santo, un riferimento ai sacramenti della iniziazione cristiana: battesimo, cresima, eucaristia come momenti privilegiati in cui il cristiano riceve il dono dello Spirito Santo. Nel battesimo lo Spirito Santo lo si riceve come

un seme che con la Cresima lo si fa fruttificare. Lo Spirito Santo aiuta a riconoscere nella eucaristia la presenza misteriosa e reale di Gesù, pane della vita e del cammino verso la fraternità.

ESPERIENZE

- Incontro con testimoni che hanno fatto scelte coerenti: genitori che hanno deciso il battesimo per il proprio figlio; una coppia di giovani che ha scelto di sposarsi in Chiesa; un operatore della carità che si è messo a servizio degli altri con gratuità; ecc. Persone che con le loro scelte rispondono all'azione dello Spirito.
- Far vivere ai giovani una esperienza esemplare di eucaristia per poi portare quello che hanno vissuto nella assemblea domenicale della comunità.
- Coinvolgere gli adolescenti in una esperienza di solidarietà, come eucaristia vissuta ("fate questo in memoria di me").

STRUMENTI

1. Pagina del card. Carlo Maria Martini come momento di dialogo
2. Film "Cuore sacro"
3. Documentario sull'Abbé Pierre